

CAMBIAMENTO CLIMATICO E LAUROFILLIZZAZIONE

Concomitante alla diffusione delle specie esotiche, con l'aumento della temperatura medie annuali, si sta assistendo anche a un cambiamento della vegetazione spontanea che tende a modificarsi in un processo di adattamento naturale.

Questo fenomeno è definibile con il termine **laurofillizzazione**, che sta influenzando la composizione della vegetazione forestale attuale.

Molte specie con foglie sempreverdi quali ad esempio l'alloro, il ligustro, l'edera, l'agrifoglio, alcune palme (*Trachycarpus fortunei*), il nespolo giapponese, sia autoctone che esotiche, stanno prendendo spazio nelle fasce di vegetazione (generalmente caratterizzate da un clima più "freddo"), finora dominio dei castagneti della fascia collinare.

Queste piante sempreverdi sono tipiche di quelle foreste spontanee, ubicate principalmente nelle Azzorre nelle Canarie occidentali, denominate "Laurisilvae subtropicali - temperate", da cui è stato mutuato il termine **laurofillizzazione**.

Questa evidente espansione che si può osservare nei sottoboschi delle zone prealpine vicino ai laghi, è in sintonia con quanto avviene nella vegetazione presente nelle fasce climatiche più calde, come confermato da molte ricerche scientifiche pubblicate in questi ultimi anni.

Le piante a foglie persistenti, conseguentemente al rialzo termico, si rivelano più competitive, cioè in grado di sfruttare appieno le giornate miti dell'inverno e delle mezze stagioni, rispetto a forme vegetazionali con un ciclo segnato da un periodo di riposo con perdita completa dell'apparato fogliare, spingendo quindi la loro diffusione ad altitudini sempre maggiori.

La fascia altimetrica interessata dal processo di laurofillizzazione dei boschi di latifoglie sembra per ora fermarsi al limite dei 500 metri di quota e a distanze maggiori di circa 200 metri dai centri abitati, ovvero dai giardini delle abitazioni da dove si diffondono.